

Verbale dell'Assemblea dei soci dell'A.I.C. del 28 ottobre 2010

Il giorno 28 ottobre 2010, alle ore 17,30 presso l'Aula B della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Parma, si è riunita, a seguito di regolare convocazione, l'Assemblea dei soci dell'A.I.C. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea dei soci A.I.C. del 16.10.2009
2. Relazione del Presidente
3. Relazione del Tesoriere
4. Proposte di modifica dello Statuto (pubblicate sul sito dell'A.I.C.; sezione dibattiti)
5. Tema e sede del prossimo Convegno annuale dell'A.I.C.;
6. Varie ed eventuali

Il Presidente preliminarmente ricorda ai soci la scomparsa dei proff. Giorgio Lombardi e Giorgio Recchia.

Si allegano al verbale<sup>1</sup> i ricordi pubblicati sul sito dell'Associazioni rispettivamente scritti per Giorgio Recchia da Giorgio Lombardi, Fulco Lanchester e Aldo Loiodice e per Giorgio Lombardi da Stefano Sicardi, Stelio Mangiameli e Elisabetta Palici di Suni.

### **1. Approvazione del verbale dell'Assemblea dei soci A.I.C. del 16.10.2009**

L'Assemblea approva il verbale all'unanimità.

### **2. Relazione del Presidente**

Il Presidente ricorda che, nelle settimane scorse successive al 7 settembre, non potendo, a causa di un suo temporaneo impegno straordinario a Milano, seguire assiduamente gli adempimenti legati alla vita ordinaria dell'associazione, ha pregato il prof. Gaetano Azzariti come membro anziano del direttivo di sostituirlo. Di ciò lo ringrazia, insieme agli altri componenti del direttivo medesimo.

#### **a) Rapporti internazionali**

Il Presidente informa l'Assemblea di aver avviato rapporti con le analoghe Associazioni francese e spagnola con le quali si è concordato di organizzare un seminario annuale di discussione dei più rilevanti temi costituzionalistici che accomunano i tre Paesi. A tali seminari potranno partecipare

---

<sup>1</sup> Vedi allegati n. 2 e 3

delegazioni ristrette delle tre Associazioni allo scopo di rendere proficuo il lavoro. Il prossimo si svolgerà a Parigi nel febbraio 2011 presso la sede del Conseil Constitutionnel.

Per quanto, invece, attiene la partecipazione della nostra Associazione all'Associazione internazionale dei costituzionalisti, il Presidente comunica che il Consiglio Direttivo nella seduta odierna ha riconfermato i colleghi proff. De Vergottini e Pinelli quali rappresentanti dell'Associazione italiana. Comunica, inoltre, di aver avuto comunicazione dal Presidente dell'Associazione internazionale che la collega Susanna Mancini è stata richiesta di far parte del Comitato esecutivo dell'Associazione stessa. Il Presidente ricorda che tale designazione è nella discrezionalità del Presidente dell'Associazione internazionale.

#### b) Valutazione Riviste

Il Presidente comunica che dopo mesi di lavoro e di confronto con le altre Associazioni, soprattutto quella di diritto amministrativo, il Consiglio Direttivo, sulla base del Documento congiunto approvato da varie Associazioni, contenente le linee generali e i criteri di valutazione dei prodotti della ricerca scientifica, ha proceduto alla ricognizione e valutazione delle Riviste di settore. Tale lavoro ha implicato una selezione delle Riviste di settore, allo scopo di evitare duplicazioni e possibili divergenze di opinioni nella stessa valutazione ad opera di Associazioni diverse. Si sono considerate, dunque, tutte le Riviste (anche on line, purchè registrate) ad oggi edite nel panorama italiano. Successivamente si è proceduto alla loro inserzione nelle quattro fasce, tenendo conto dei criteri esplicitati nel Documento congiunto sopra rammentato.

#### c) Ristrutturazione sito

Quanto al sito, si è proceduto ad una sua ristrutturazione per renderlo meglio leggibile e, nel contempo, lo si è altresì registrato come Rivista, al fine di consentire l'utilizzazione degli scritti in esso inseriti ai fini curricolari, soprattutto per i più giovani. Direttore responsabile è il Presidente dell'Associazione, mentre al prof. Azzariti (che il Presidente ringrazia per l'intenso lavoro profuso) è affidata la direzione. Il Consiglio direttivo fungerà da Comitato scientifico, coordinando il sistema di referaggio sugli scritti che verranno inviati per la pubblicazione.

Oltre al sito web, in veste di Rivista registrata, il Consiglio direttivo ritiene opportuno che l'Associazione dia vita ad un'altra Rivista on line, finalizzata a rendere conoscibili i prodotti della ricerca italiana nel mondo. A tal fine ha affidato al prof. Mangiameli lo studio e la proposta relativi. Tale nuova Rivista dovrà essere in lingua inglese, contenere saggi e articoli, nonché eventuali recensioni di opere italiane. Al Presidente dell'Associazione sarà affidata la direzione, mentre il Consiglio direttivo fungerà da Comitato scientifico. Il referaggio sarà affidato a valutatori esterni al Consiglio direttivo stesso.

Prendono la parola i proff. Azzariti e Mangiameli che riferiscono all'Assemblea, rispettivamente sulla nuova veste del sito e sulla Rivista di cui sopra.

I soci proff. D'Atena e Lanchester chiedono chiarimenti in merito. La socia prof.ssa Cartabia riferisce circa l'esistenza di un'analogha Rivista in inglese (Italian Journal of Public Law) finalizzata a

rendere conoscibili i prodotti della ricerca italiana a livello internazionale, invitando i soci a contribuire ad essa.

#### d) Cittadinanza e Costituzione

Il Presidente riferisce all'Assemblea circa il lavoro di questo anno finalizzato a dar seguito al Protocollo siglato tra l'associazione e il M.I.U.R. In questo ambito segnala che si è proceduto ad una ricognizione a livello regionale dei colleghi impegnati in iniziative finalizzate a diffondere nelle scuole la conoscenza e l'approfondimento della Costituzione. Riferisce che il Ministero ha in preparazione la pubblicazione di un volume, da diffondere nelle scuole, contenente i più significativi documenti costituzionali, per cui lo stesso Presidente ha predisposto una breve presentazione.

### **3. Relazione del Tesoriere**

Il Tesoriere comunica all'Assemblea l'esistenza di 3 contratti banner con Giappichelli, Cacucci e Giuffré per € 1.800,00 ad editore per un totale entrate annuale € 5.400,00 con fatturazione semestrale.

Quanto alla situazione soci comunica i seguenti dati:

totale soci n. 252 (di cui paganti 248) – (n. 4 soci esenti perché ultraottantenni);

totale soci in regola con quota 2010 n. 136 (di cui 4 non in regola per la sola quota 2009 e o 2008);

totale soci non in regola per la sola quota 2010 n. 73 (e-mail di sollecito inviata il 24.09.2010);

totale soci non in regola per più anni oltre il 2010 n. 39 ;

Il saldo conto corrente bancario al 15.10.2010 è € 23.447,54

### **4. Modifiche Statuto dell'A.I.C.**

Il Presidente ricorda le proposte di modifica dello statuto approvate dal precedente Consiglio Direttivo<sup>2</sup> che non furono discusse nella Assemblea dei soci dello scorso anno, in quanto era mancato lo spazio per un approfondito dibattito, così che il punto fu rinviato al nuovo Direttivo. Il Consiglio Direttivo ha messo a disposizione dei soci, attraverso la pubblicazione sul sito, sia le proposte sia una ricognizione degli statuti di altre associazioni, non solo italiane, allo scopo di offrire ulteriori materiali di riflessione. In via generale, e in particolare per quanto riguarda la proposta relativa alla procedura di modifica statutaria, da disciplinare per la prima volta, il Presidente osserva che la scarsa presenza dei soci nella presente assemblea rende probabilmente impossibile o inopportuno deliberare alcunché. Riferisce tuttavia che il Consiglio Direttivo ha discusso principalmente la questione relativa all'ammissione come soci dei professori associati, senza pervenire ad una posizione concorde: personalmente esprime opinione, brevemente motivata, favorevole alla ammissione (in via automatica per i docenti afferenti al settore

---

<sup>2</sup> Vedi allegato n. 1

scientifico disciplinare IUS 08 e su domanda per quelli afferenti a settori affini); mentre la maggioranza dei membri del Direttivo si è pronunciata in senso negativo o ha espresso perplessità. Si apre la discussione nella quale intervengono i professori: Caretti, Mangiameli, Bifulco, Luther, Carlassare, Staiano, Pinelli, Ferroni, Balduzzi, Scaccia, Saitta, Cariola, D'Andrea, Lanchester e De Vergottini, esprimendo a loro volta posizioni molto differenziate, talune favorevoli altre contrarie all'estensione ai professori associati della possibilità di divenire socio dell'associazione. Alcuni degli intervenienti sottolineano inoltre che tale questione dovrebbe in realtà essere affrontata alla luce di una complessiva riforma statutaria in cui vengano affrontati i temi dell'elettorato attivo e passivo, oltre che del quorum strutturale per le modifiche statutarie. Alcuni raccomandano inoltre di attendere la possibile riforma del sistema universitario e la ridefinizione dei settori scientifici disciplinari che comporterebbero ulteriori ricadute sulle modifiche statutarie. Si conviene infine di rimettere al Consiglio Direttivo il riesame delle questioni in vista della eventuale elaborazione, per la prossima Assemblea dei Soci, di proposte di riforma statutaria.

## **5. Tema e sede del prossimo Convegno annuale dell'A.I.C.**

Sul prossimo Convegno Annuale si conferma la scelta già esplicitata lo scorso anno, durante l'Assemblea di Cagliari, di accettare la disponibilità dei colleghi torinesi ad organizzare il Convegno a Torino nell'ambito delle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia.

## **6. Varie ed eventuali**

Il Presidente comunica che è pervenuta una domanda di adesione all'AIC da parte del collega Prof. Luigi Primicerio, professore straordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno, di cui è disponibile il curriculum<sup>3</sup>. Il Presidente, dopo aver costituito il seggio elettorale invita il segretario, prof.ssa A. Poggi, a distribuire ai Soci presenti la scheda elettorale, indicante il nominativo del candidato, che dovrà essere votata e depositata nell'urna in precedenza predisposta. Al termine dello spoglio delle schede l'esito della votazione risulta il seguente: votanti 52, voti favorevoli 24, voti contrari 14, schede bianche 14. La domanda, allo stato, non risulta pertanto accolta.

Non essendovi null'altro da deliberare il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.30.

Allegati:

- Proposte di modifica allo statuto approvate dal Consiglio Direttivo del 16/10/09
- Ricordi del prof. Giorgio Recchia;
- Ricordi del prof. Giorgio Lombardi;
- Curriculum vitae del prof. Luigi Primicerio

---

<sup>3</sup> Vedi allegato 4

Il Presidente  
(Prof. Valerio Onida)

Il Segretario  
(Prof.ssa Anna Maria Poggi)

Allegato 1

## **Modifiche dello Statuto**

Nella riunione del 10 luglio u.s. il Consiglio direttivo (il cui verbale, approvato seduta stante, è stato immediatamente pubblicato sul sito e portato a conoscenza dei soci mediante la newsletter) ha deliberato di presentare le seguenti proposte di modifica che sottopone all'approvazione dell'Assemblea:

Modifica dell'ART. 3, comma 1:

«Hanno diritto di far parte dell'Associazione i Professori di prima e seconda fascia, anche fuori ruolo e in pensione, che siano stati vincitori di concorso nel raggruppamento di diritto costituzionale. L'ammissione è dichiarata dal Consiglio direttivo a seguito di richiesta scritta dell'interessato».

Modifica dell'ART. 4, comma 1:

*«Possono inoltre fare parte dell'Associazione:*

1. *previa domanda scritta, i Professori di prima e di seconda fascia di materie inquadrato nel raggruppamento di istituzioni di diritto pubblico e di diritto pubblico comparato, la cui produzione afferisca al settore del diritto costituzionale;*
2. *su proposta del Consiglio direttivo, insigni studiosi, anche stranieri, che abbiano dato un rilevante contributo alla scienza del diritto costituzionale».*

Modifica dell'ART. 8, comma 5:

*«L'Assemblea è convocata dal Consiglio direttivo mediante pubblicazione dell'ordine del giorno sul sito web dell'Associazione, almeno trenta giorni prima della riunione».*

Modifica dell'ART. 10, comma 4:

dopo la parola "dei neo-eletti" aggiungere *«secondo il ruolo universitario».*

Aggiunta allo Statuto dell'ART. 15:

*«Le modifiche del presente statuto devono essere approvate dall'Assemblea dei Soci su proposta presentata dal Consiglio direttivo oppure da venticinque Soci in regola con il pagamento delle quote annuali;*

*Le proposte, redatte in articoli, devono essere allegate all'ordine del giorno dell'Assemblea dei soci e pubblicate sul sito web dell'Associazione.*

*A tal fine l'Assemblea dei Soci è regolarmente costituita se è presente la maggioranza assoluta degli aventi diritto.*

*La proposta si considerata approvata se ottiene il voto favorevole della maggioranza dei presenti».*

### In ricordo di Giorgio Recchia

Il 3 novembre 2009 è mancato, dopo una lunga malattia, il prof. Giorgio Recchia, ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma 3, già componente, nel 1985, del consiglio direttivo provvisorio dell'AIC, e poi Tesoriere della stessa nel triennio 1988-1991.

L'Associazione adotterà, d'intesa con la famiglia, le iniziative opportune per onorarne la memoria. Pubblichiamo i ricordi scritti da tre dei colleghi che lo hanno meglio conosciuto anche sul piano personale: quello di Fulco Lanchester è il testo della commemorazione da lui pronunciata in occasione del funerale; quelli di Giorgio Lombardi e di Aldo Loiodice sono ricordi scritti per noi.

Valerio Onida

#### **Fulco Lanchester:**

Sono qui a testimoniare il nostro affetto per Giorgio e, nel momento dell'estremo saluto, la solidarietà profonda per il dolore della Moglie Maria, dei figli (Giulio e Alberto) e della sorella Maricetta.

Per cinque anni e mezzo Giorgio Recchia ha vissuto al Gemelli ed è giusto che al Gemelli si celebrino oggi le Sue esequie cristiane. In questo luogo si è sposato, qui ha esercitato anche la parte conclusiva della Sua attività di docente universitario e di giurista, qui è stato il luogo del suo Calvario.

Non vi parlerò, però, di Giorgio come figlio della terra abruzzese, né come giurista raffinato, allievo della scuola costituzionalistica napoletana di Tesaurò, né dello studioso di diritto pubblico comparato che si era formato negli USA con una borsa Fulbright, né del professionista attento ed esperto di arbitrati su cui aveva scritto contributi notevoli, né dell'amministratore del CNR in una fase molto delicata della storia di quella istituzione, né infine del docente universitario che da Roma Tre stava per essere chiamato a "La Sapienza". Tutti questi elementi si mescolavano in Lui in maniera armoniosa ed avevano prodotto una personalità equilibrata, autorevole ed influente.

Ma questo oggi sta sullo sfondo.

Vi ricorderò, invece, un sofferente, un Giobbe del XXI secolo che con la malattia aveva ingaggiato una battaglia coraggiosa anche con le armi del diritto costituzionale ed amministrativo e che si è inabissato non sconfitto nel suo sommergibile.

Vi rammenterò, insomma, il malato di sclerosi laterale amiotrofica (la SLA), che ha continuato ad operare fino all'ultimo, testimoniando- nonostante la sfortuna personale- amore per la vita e dedizione per prossimo.

Dall'oramai lontano marzo del 2004 Giorgio è stato, infatti, ricoverato in questo Policlinico e non lo ha mai lasciato. Sapeva di avere la SLA dall'anno precedente ed aveva cercato di difendersi andando anche all'estero. Proprio di ritorno da uno di quei viaggi della speranza (e precisamente dalla Svizzera) la malattia aveva reso necessario il ricovero, facendo sì che la sua plancia di comando venisse trasferita tra queste mura.

Ho potuto seguire le fasi della sua malattia settimana per settimana, constatando quanta sofferenza c'è qui attorno, ma anche quanta speranza, quanta solidarietà, quanta dedizione. Da parte dei malati, da parte dei parenti (Maria né è un esempio indiscutibile), da parte

dei medici ( il prof. Tonali ed il dottor Sabatelli ne sono testimonial), da parte di tutto il personale paramedico.

Devo confessare che ho molto imparato in questi 68 mesi e, molto spesso, mi sono chiesto se vi fosse una ragione per tanta sofferenza. E' un interrogativo che non ho potuto approfondire con Giorgio per il forzato silenzio, in cui era precipitato da molti, troppi mesi. Ma anche nel silenzio si può parlare, toccando una mano, sfiorando un piede, scambiando uno sguardo. E il colloquio può continuare anche nella forma della confessione unidirezionale di cose che altri non possono sentire.

So che Giorgio voleva vivere e fino all'ultimo ha testimoniato questa scelta, che altri hanno invece- legittimamente- rifiutato.

Egli ha vissuto questi ultimi anni, mettendo al servizio del prossimo la propria vicenda esemplare, ma soprattutto la dottrina giuridica di cui era dotato. Il Suo grido di battaglia ed il Suo lascito, in questo specifico campo, sono in sostanza che anche attraverso il diritto, la scienza da Lui praticata, le malattie rare ( ed in particolare la SLA) possono essere sconfitte.

A questo proposito, ricordo a tutti noi Giorgio Recchia combattivo durante la prima estate del Suo soggiorno qui al Gemelli, avvolto in lenzuolo a mo' di *burnus* - con gli occhiali da sole ed un panama vacanziero, muovere guerra contro la burocrazia, contro la lentezza e il menefreghismo dell'amministrazione e della politica, con le armi del giurista, coadiuvato dai suoi amici e dai suoi collaboratori di studio.

E' bene ricordare oggi nel momento dell'estremo saluto che le azioni legali intraprese da Giorgio Recchia sono state coronate da successo davanti al Consiglio di Stato ed hanno dato la possibilità di fare passi avanti nella lotta contro la SLA ed in generale contro le malattie cosiddette rare sia dal punto di vista della ricerca che da quello dell'organizzazione della stessa.

In questa prospettiva Lo ricordo fattivo organizzatore, con Sergio Panunzio anche Lui colpito dalla SLA ed ospite del Gemelli prima di un viaggio della speranza in Cina, del *Convegno sulle malattie rare* presso la Camera dei deputati. Non poté essere presente a quell'evento, ma vide e commentò la giornata di studio dalla registrazione on-line, dopo aver discusso tutti i particolari della preparazione.

Come è noto, attorno a Giorgio si è sviluppata una rete di solidarietà e di amicizie, che ha portato alla costituzione dell'Associazione INCOMM:Insieme contro le malattie del motoneurone.associazione per lo studio della sclerosi laterale amiotrofica, di cui è presidente l'avv. Colacino e responsabile scientifico il Dottor Sabbatelli.

Questa Associazione ha, come sapete bene operato, è stata premiata dal consenso dei contribuenti nelle opzioni del 5 per mille e- sono certo- essa continuerà ad operare nel nome di Giorgio, perché Giorgio l'ha voluta e l'ha animata con la propria voglia di vivere e con il desiderio di contribuire alla vita degli altri.

La peculiarità dell'eredità di Giorgio Recchia, trasfusa nella Associazione che ha contribuito a fondare, è dunque che anche con il diritto è possibile sconfiggere le malattie rare. Si tratta di un messaggio importante e di un impegno da perseguire con costanza nel Suo nome.



**Giorgio Lombardi**

**Giorgio Recchia: il profilo del coraggio.**

E' molto difficile non ricordare Giorgio Recchia ora che non è più fra noi fisicamente ma la sua presenza spirituale e morale vive e rimane nel tempo e neanche lo si deve commemorare.

Un personaggio singolare e limpido; mite come sanno esserlo solo le persone che hanno una grandezza interiore.

Egli fu un valido e raffinato studioso di diritto costituzionale e di diritto pubblico comparato. Il diritto comparato era per lui una vocazione ed uno stato d'animo; noto in campo internazionale, non solo nella vecchia Europa ma anche negli Stati Uniti e in America Latina dove aveva partecipato a numerosi convegni, seminari, dibattiti portando il suo contributo attento e puntuale ai grandi temi di questi anni.

Egli aveva vinto la cattedra ancora molto giovane ed era giunto ad insegnare la sua materia, dopo essere passato da alcune sedi, nella neo istituita Università di Roma 3.

Aveva una vasta considerazione da parte non solo dei suoi colleghi in materia ma della intera comunità scientifica: era stato tra l'altro membro del comitato per le scienze giuridiche e politiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche e, successivamente, era stato commissario dello stesso Consiglio delle Ricerche nel momento cruciale della sua riforma.

Li, si potrebbe dire *sulla breccia* era stato aggredito da quella implacabile malattia, la sindrome laterale amniotrofica (SLA).

Egli aveva resistito fino all'ultimo, lavorando e partecipando alle riunioni che l'alto incarico conferitogli gli imponeva, portando il suo importante contributo.

Ma quello che più desta ammirazione è come egli abbia saputo affrontare con il coraggio di un antico cavaliere il *mostro* dell'infermità; correva l'anno 2000 ed egli non soltanto seppe resistere alla malattia fino ad oggi (ed è una infermità che in due tre anni conduce alla tomba), impegnandosi pur in una condizione di progressiva debolezza e impedimento nei movimenti per alleviare disagi e sofferenze dei malati mettendo in campo le sue qualità di eccellente giurista e di valente avvocato: vinse un'importante controversia per il riconoscimento delle malattie rare dando un contributo decisivo per la fondazione che ha fatto suo questo compito; egli aveva continuato pur costretto a letto a seguire le attività professionali del suo studio con l'aiuto dell'impareggiabile Maria che gli fu compagna affettuosa, moglie amorevole e sostegno della vita, e seppe ancora tenere il punto nelle commissioni di concorso e di conferma dei docenti che a lui si riferivano come giudice giusto ed equilibrato.

Un uomo indomito sotto l'aspetto di un ragazzo discreto e garbato con un'innata educazione e una grande fede a un amico che soffriva di una malattia non grave come la sua ma debilitante e fastidiosa, mandò un pensiero di Pascal sul valore spirituale dell'infermità e della sua offerta a Dio e seppe essere esemplarmente coerente con le espressioni che aveva saputo adoperare il grande pensatore del Seicento.

Nove anni di malattia, nove anni di testimonianza senza mai imprecare o recriminare e accettando dalla mano della provvidenza quello che pochissimi altri hanno saputo sopportare.

Negli ultimi tempi non riusciva neanche più a muovere gli occhi.

Per lui fu come la *Abschiebs Symphonie* di Joseph Haydn: prima tutti gli strumenti suonano e sottolineano la vita, poi via via uno dopo l'altro tacciono, poi l'ultimo musicista ferma il violino ed esce: così è uscito Giorgio Recchia dalla vita terrena ma con questo fa sì che noi accettiamo meglio quello che la vita ci potrà mandare.

## **Aldo Loiodice**

### **Giorgio Recchia: l'amicizia, la stima e la scienza**

Ricordare Giorgio Recchia, per me, come per altri colleghi della nostra generazione, significa tentare di ripercorrere trent'anni di continuo impegno comune, con assidue frequentazioni, e dieci anni di collegamento ideale e condivisione delle sue sofferenze (già prima di vederlo costretto dalla SLA).

Gli sono grato per la collaborazione e l'aiuto che mi volle sempre dare, in numerose occasioni, ed oggi voglio manifestargli ancora la stima e l'ammirazione che ho sempre avuto. Umanamente, riusciva ad intrattenere rapporti di cordialità con tutti i colleghi; con affabilità, coltivava le sue amicizie manifestando lealtà ed umiltà.

Nel 1968, quando venne a Napoli dopo aver conseguito il master alla New York University School of Law con il prof. Schwarz, fui impressionato dalle sue qualità umane e di studioso. Gli suggerii di avviarsi alla carriera scientifica frequentando la scuola napoletana – che frequentavo anch'io – nella quale fu introdotto da Paolo Tesauro ed accolto dal Professor Guarino; era ben visto da tutti; sentiva una grande vicinanza a Claudio Rossano, Enzo Atripaldi e Luigi Volpe; gioiva della considerazione che avevano per Lui Michele Scudiero, Francesco D'Onofrio e Giovanni Quadri. Gli sono ancora riconoscente perché, accettando il mio invito, riuscì a sollevarmi, nel lontano 1969, dagli impegni dell'*European Legal Center* istituito a Napoli nel quale si fece carico di assistere Paolo Tesauro, che lo nominò assistente incaricato di Diritto pubblico americano, prima che diventasse assistente ordinario e poi libero docente.

Inseritosi nell'ambiente accademico italiano, pubblicò a Napoli, nel 1970, il volume sull'arbitrato internazionale frutto degli studi compiuti alla New York University, in cui manifestava le sue non comuni capacità di studioso di Diritto comparato.

Anche al Consiglio Nazionale delle Ricerche offrì l'ausilio delle sue capacità personali in impegni che, via via, diventavano più onerosi e prestigiosi.

Egli mi fu vicino quando, nel 1972, fui eletto nel Comitato di scienze giuridiche del C.N.R.; con efficacia e spirito di amicizia partecipava alle attività programmate dal Comitato, insieme ad Enzo Casolino e Paolo Bisogno; si inserì immediatamente nelle iniziative di ricerca di Vittorio Frosini e di Aldo Sandulli.

Quando, nel 1976, la presidenza del Comitato giuridico fu affidata al Professor Sandulli, Egli seguì, con me, il progetto finalizzato per l'America Latina e conobbe Pierangelo Catalano (romanista eccelso) che considerò sempre un Maestro impareggiabile.

Durante la sua attività presso il C.N.R. conservò l'impostazione scientifica rigorosa acquisita soprattutto negli Stati Uniti e nelle Università di Napoli e di Roma.

Ricordo di averlo presentato a Giorgio Lombardi in un convegno a Torino; fu una conoscenza feconda sin dal primo momento. Egli ne trasse grande alimento per la ricerca e la crescita della Sua sensibilità accademica.

La Sua affidabilità, insieme alla capacità di cogliere i punti centrali delle tematiche giuridiche che affrontava, lo rendevano ben accetto agli studiosi che frequentava. È sempre stato animato da un desiderio profondo di ricerca del quale ho avuto tante volte modo di riscontrare spessore e serietà così profondi da non finire di sorprendere.

Nel progetto C.N.R. sull'America Latina condivise gli indirizzi di ricerca che erano stati proposti, in un convegno del 1978, dal Professor Ambrosini e da me, con Catalano e Giovanni Lubrano, sul costituzionalismo latino; con entusiasmo, iniziò subito ad approfondire la singolare esperienza costituzionale di Simon Bolivar, che ha continuato a coltivare nei seminari e convegni che Catalano di anno in anno ha organizzato in Campidoglio.

La tematica dell'informazione lo attrasse sin dai primi mesi della nostra conoscenza; nel 1979 portò a conclusione un'ampia e profonda monografia sul tema concernente l'informazione e le

inchieste delle assemblee rappresentative; ebbi modo di scorgere l'intimo tormento e la profonda gioia di poter costruire una Sua dimensione scientifica, cercando di cogliere, nei Maestri e negli studiosi che aveva conosciuto, i percorsi più significativi per raggiungere livelli qualificati. L'esperienza concorsuale, affrontata con estrema serietà, lo vedeva spesso alla ricerca di verifiche, consigli ed apprezzamenti della verità nei colloqui con i Maestri e con i colleghi più anziani. Abbiamo svolto insieme l'attività professionale per alcuni anni; ho avuto modo di apprezzare l'impegno e la diligenza che poneva nella stesura delle difese e nella partecipazione alle udienze. Aveva conosciuto al TAR di Puglia il Presidente Giuseppe Santaniello che lo incaricò di curare il volume del suo trattato "Gli ordinamenti europei di giustizia amministrativa", in cui ha profuso la sua esperienza scientifica e professionale.

La forza ineguagliabile nel dolore, il coraggio, la speranza, la voglia di combattere gli hanno consentito di dare una testimonianza unica nella lotta per la vita; quando Welby chiese di morire, egli dichiarò di *volere* vivere; solo un quotidiano diede la notizia, gli altri non se ne accorsero. L'apprezzamento amoroso e grato per sua moglie Maria e l'attaccamento esemplare ed attento ai figli gli riempivano il cuore e gli davano forza.

Nella mia famiglia era molto amato; fece un'ottima impressione a mio padre quando venne a Trani nel 1969 per festeggiare la mia libera docenza; mia moglie Aura (ora in Cielo) nutriva per lui grande e fraterna amicizia.

Ora Giorgio ha iniziato la sua nuova vita; da lì potrà vedere quanta stima ed affetto lo abbiano circondato durante la sua esperienza terrena.

Caro Giorgio, voglia Iddio premiarti concedendoti di intercedere per i tuoi cari, gli amici e l'Università Italiana.

Speriamo di esserne degni.

Aldo Loiodice

(06 dicembre 2009)

Stefano Sicardi

## IN RICORDO DI GIORGIO LOMBARDI

Giorgio Lombardi ci ha lasciati venerdì 21 maggio, repentinamente, per un male del tutto diverso da quello che per tutta la vita aveva fronteggiato – anzi, vorrei dire, aveva sconfitto – con fierezza esemplare e coraggio straordinario. Benché sempre più affaticato, pochissimi giorni prima della sua scomparsa era ancora quello di sempre, attivo, interessato, coinvolto nei numerosi impegni accademici ed istituzionali che ancora onorava con grande competenza e vigore.

Si era laureato con il suo maestro Franco Pierandrei e, sotto la sua autorevole guida, aveva perfezionato la sua preparazione in Germania; dopo gli anni urbinati che aveva condiviso anche con tanti colleghi torinesi, da un quarantennio era professore ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza di Torino, prima di Diritto Costituzionale, poi di Diritto Pubblico Comparato.

Conobbi Giorgio Lombardi quasi quarant'anni fa. Ero uno studente di Giurisprudenza, poco più che ventenne, che veniva dalla provincia, frequentavo il secondo anno ed ero fortemente attratto, già da allora, dal Diritto Costituzionale. Il professor Lombardi, allora poco meno che quarantenne, teneva l'insegnamento facoltativo di Diritto Costituzionale II e ci aprì, in particolare, a quello straordinario serbatoio culturale - giuridico, politico, filosofico - rappresentato dalla Germania del primo dopoguerra, dalla "stagione di Weimar". Le sue lezioni, tenute in quell'occasione in forma seminariale ad una ventina di studenti in un clima di approfondito e sereno dibattito, erano originali, ricche, vivaci, su temi che hanno da sempre rappresentato un aspetto essenziale della sua formazione e che, come ho già ricordato, aveva brillantemente approfondito in soggiorni di studio e docenza in Germania, in particolare presso l'Università di Heidelberg. Da allora iniziò, suggellato dalla tesi di laurea, un rapporto profondo che ha attraversato tutta la mia esistenza.

Mi sono permesso di evocare questi ricordi perché mi è davvero difficile parlare di Giorgio Lombardi in una prospettiva commemorativa ed impersonale.

Certo è fondamentale ricordare la sua preziosa attività scientifica, racchiusa in una quanto mai ricca bibliografia (che stavamo ordinando per poterlo degnamente ed affettuosamente festeggiare); è fondamentale e doveroso ricordare i numerosi e prestigiosi impegni istituzionali ed accademici, che hanno portato onore alla Facoltà ed all'Ateneo torinese e che ricoprì con grande autorevolezza, competenza e passione: basti citare il quadriennio come componente del Consiglio Superiore della Magistratura e, successivamente, del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, gli importanti incarichi tenuti presso il CNR e l'Istituto di Studi sulle Regioni, il suo costante impegno nella Commissione Tributaria Centrale, la presidenza del Collegio Garante della Costituzionalità delle Norme della Repubblica di S. Marino. Certo è fondamentale sottolineare che, finché gli fu possibile, Giorgio Lombardi viaggiò moltissimo per ragioni di studio e di docenza, partecipò a numerosi e prestigiosi convegni nazionali ed internazionali, intrattenne fitti rapporti con colleghi ed Atenei italiani e stranieri, in particolare, ma non certo solo, con il mondo universitario tedesco, spagnolo e latino-americano. E, ancora, credo sia molto importante per onorare la memoria e mettere in luce la personalità di Giorgio Lombardi ricordare le energie e la passione che mise nello svolgere, per moltissimi anni, incarichi amministrativi e giudiziari in quella che sentiva profondamente come la sua terra d'origine (il Monregalese e la Langa), non solo quale sindaco, per un quindicennio, di Montaldo di Mondovì e vicepretore onorario di Dogliani, ma anche quale patrocinatore e sostenitore di un grandissimo numero di iniziative culturali e non soltanto culturali, portate avanti con la consueta straordinaria energia.

Credo però altrettanto importante ricordare quello che Giorgio Lombardi ha donato a molti di noi, ed io sono stato uno dei fortunati, quale Maestro ed amico. Non potrò mai dimenticare le lunghe

conversazioni, qui a Torino come nelle sue dimore di campagna, vicino all'inseparabile telefono, nelle quali, punteggiate da battute folgoranti, offriva preziose riflessioni, brillantissimi spunti, coloriti aneddoti agli allievi ed agli amici che lo andavano a trovare e a cui donava una magnifica ospitalità.

2

Giorgio Lombardi era l'opposto di un uomo ad una dimensione. Era un giurista che riteneva la storia e, più in generale, la cultura come bagaglio assolutamente indispensabile per il giurista. Si è occupato, nel corso della sua vita, tanto di aspetti quanto mai tecnici delle discipline giuridiche (penso, ad esempio, ai suoi lavori di diritto urbanistico e tributario), tanto di studi storici e di dottrina del pensiero costituzionale. Fu Lui che mi introdusse alla conoscenza di Carl Schmitt quando in Italia pressoché nessuno ne parlava (perché sapeva essere anticonformista e mai si dava alle mode del momento), pur sottolineando ad un giovane di fresca laurea, quale allora ero, di non studiarlo mai acriticamente, insomma, se così si può dire, "di stare in guardia"; e fin dai suoi primi lavori degli anni sessanta (ricordo in particolare la monografia sui doveri costituzionali, sicuro punto di riferimento ancor oggi per chi si accinga allo studio di questo argomento) emergeva quel vivace e multiforme patrimonio culturale che si è riproposto ed arricchito nel tempo e si ritrova in una delle sue ultime fatiche, del 2009, un'ampia introduzione ad un'antologia di scritti, in lingua spagnola, sulla polemica tra Carl Schmitt ed Hans Kelsen sulla giustizia costituzionale (G. LOMBARDI, *Estudio preliminar, a Carl Schmitt y Hans Kelsen. La polemica Schmitt/Kelsen sobre la justicia constitucional. El defensor de la Costitucion versus ¿ Quien debe sere l defensor de la Constitucion ?*, Madrid, Tecnos, 2009, IX-LXXII). Ed, allo stesso tempo, Giorgio Lombardi si dedicava con profonda consapevolezza storiografica ed accuratissimo impegno documentario a studi di storia del Piemonte, ed in particolare del Monregalese e della Langa, tra i quali - ma è solo uno dei tanti possibili esempi - quelli racchiusi nei due volumi da Lui curati per Franco Angeli, su "La Guerra del Sale".

E, in conclusione, non posso non ricordare, con commozione, il Maestro che consigliava, che esprimeva con grande vigore le sue opinioni, ma che mai, anche indirettamente, chiedeva che venissero condivise dai suoi allievi. Per Lui contava il modo di interloquire sulle idee e sulle diverse posizioni, non solo non pretendeva, ma nemmeno ricercava l'omologazione rispetto alle sue convinzioni. E ricordo il Maestro che sapeva, anche energicamente, quando necessario, sollecitare i suoi allievi, ma sapeva anche sostenerli, con grande affetto e comprensione, nei momenti di difficoltà.

Se il mondo universitario, la Facoltà e l'Ateneo torinese hanno perso un insigne ed autorevole Maestro, collega ed amico, di raffinata cultura, che ha costantemente abbinato agli impegni scientifici ed accademici prestigiosi e molteplici incarichi istituzionali, nazionali e locali, se mi è concessa ancora una notazione personale, chi scrive perde l'ultima delle figure che ha sentito come paterne durante tutto il corso della sua vita. E ne prova grande cordoglio e dolore.

## **Stelio Mangiameli**

Giorgio Lombardi

*Mentore, Maestro ed Amico*

Ho conosciuto personalmente Giorgio Lombardi in occasione del mio concorso di ricercatore nel gennaio del 1983. Era il Presidente della Commissione. La Sua fama lo precedeva e, del resto, avevo avuto modo di incontrarlo scientificamente sin dai miei primi lavori, in particolare negli studi sul “giuramento”, un istituto al quale Lui aveva dedicato una voce nel Novissimo Digesto; e da questa voce ero poi risalito al libro sui doveri costituzionali, che mi impressionò veramente tanto.

I costituzionalisti (non solo in Italia) scrivono volentieri dei diritti, ma dei doveri no. Giorgio Lombardi è l'unico che ha dedicato a questo tema lo sforzo di una monografia.

Parlare dei doveri è profondamente diverso che parlare dei diritti e richiede una impostazione in grado di abbracciare più rapporti insieme: il punto di partenza, infatti, non è la separazione tra Stato e società, o la salvaguardia della libertà nei confronti dell'autorità, ma la ricostruzione della “comunità” e lo sviluppo, nelle relazioni intersubiettive, del principio di solidarietà o – se si pensa ai principi della rivoluzione – della fraternità. È per questo che le impostazioni illuministiche un po' sempliciotte non sono sufficienti: si richiede un approfondito riesame del costituzionalismo in una direzione nella quale anche gli sviluppi europei si ricongiungono con ipotesi di costruzione del sociale meno recenti e il tema dell'autorità ritorna ad essere trattato in una chiave totalmente diversa da quella della separazione.

Parecchie volte ho parlato con Lui di questi temi, ricordando le difficoltà che anche Carl Schmitt aveva avuto nel trattare questo argomento nel celebre manuale di Thoma ed Anschuetz. Con Giorgio tornare indietro nella letteratura giuspubblicistica europea, in particolare di lingua tedesca, ma non solo, era veramente un piacere. In quel periodo frequentavo l'istituto di diritto pubblico di Friburgo i. Br., per merito delle borse di studio che il CNR a quel tempo riusciva ad elargire ai giovani, e che ottenevo grazie alla Sua benevolenza: era un vero Mentore.

Quando, poi, Lo incontravo, queste discussioni erano come delle prove nelle quali davo conto di come impiegavo il mio tempo in Germania. Mi aveva segnalato a Martin Bullinger: si erano conosciuti a Heidelberg, quando erano entrambi ancora assistenti (rispettivamente di Pierandrei e di Schneider). Dopo qualche tempo con entrambi avevo una confrontazione singolare, soprattutto sullo studio della giurisprudenza del Bundesverfassungsgericht, e ognuno dei due mi chiedeva informazioni dell'altro.

Ciò che mi avvicinò ancora di più a Lombardi, sino a poterLo considerare uno dei miei Maestri, era la discussione sui temi di attualità costituzionale, alcuni dei quali ci hanno visto impegnati insieme; tra questi, la questione del diritto di proprietà, che avevo scelto per un caso – come spesso accade nelle vicende umane degli studiosi – e si rivelò un vero banco di prova. Con Giorgio avevamo avuto modo di incontrarci nell'annotazione della sentenza costituzionale n. 232 del 1983 (sulla legge-tappo in materia di quantificazione dell'indennizzo espropriativo) per Giurisprudenza Costituzionale, che avevamo fatto indipendentemente l'uno dall'altro, citandoci reciprocamente a sostegno delle nostre idee. Quando uscì il fascicolo fu una vera sorpresa e una grande soddisfazione. Mi colpì molto che anche Lui fosse profondamente compiaciuto di questa circostanza.

Di lì a poco nell'affrontare un profilo spinoso dell'art. 42 (la modifica dell'appartenenza di categorie di beni), mi sono imbattuto sul lavoro sul potere privato. Anche questo un tema particolarmente impegnativo e del quale non vi erano molte tracce nel diritto costituzionale italiano. In Germania lo aveva studiato Walter Leisner che di Giorgio era amico. La comparazione

tra i due studiosi mi confermò la grandezza e la profondità di Lombardi nell'affrontare temi ostici del diritto costituzionale in modo originale e duraturo.

Inutile dire che grazie a questo studio riuscii a dare una lettura della disposizione costituzionale per la quale l'appartenenza dei beni poteva essere modificata solo se era in grado di esprimere un potere che, privato nella forma, aveva una valenza pubblicistica nei confronti dei terzi. Molto tempo dopo, Lui mi disse che la tesi formulata era ben motivata. Il merito era evidentemente Suo. Nel 1987 quando stavo iniziando a pensare al tema delle materie di competenza regionale mi raggiunse in Germania Antonio D'Atena, che mi portò su incarico di Giurisprudenza costituzionale, il compito di annotare la sentenza di un Pretore piemontese di un posto che ha lo stesso nome di un collega ed amico: il Pretore di Dogliani. All'inizio non capii, mi sembrava strano un simile interesse della Rivista per una sentenza pretorile. Quando la lessi fu tutto subito chiaro: il Pretore in questione era Giorgio Lombardi e quella che sembrava una semplice decisione pretorile si appalesò subito per essere una finissima disquisizione in tema di fonti del diritto, corroborata da una storia della moneta dottissima (la si può controllare sulla rivista) nella quale erano presente anche le note, non a pie' di pagina, ma inserite nel testo della sentenza. Sapere che tra diversi nominativi Lui aveva preferito il mio per una nota, devo dire che mi spronò a studiare attentamente l'intera questione, storicamente e giuridicamente.

Quando rientrai definitivamente dalla Germania e mi trasferii a Roma, ho avuto modo di conoscerlo ancora più da vicino, non solo come Maestro, ma anche come Amico. Fortuna volle che in quel periodo Giorgio era quasi settimanalmente a Roma in ragione degli impegni istituzionali che ricopriva, e così molto spesso accadeva che ci vedevamo e che passavamo serate a discutere un po' di tutto: della vita dell'Accademia, della quale era informatissimo e alle cui regole teneva tantissimo; di politica, e scoprii il suo limpido impegno istituzionale; di diritto costituzionale, ovviamente; di libri: di diritto costituzionale e di altro genere, ricordo ancora il consiglio di leggere il libro "le armi del principe", un testo illuminante su un tema che per l'impostazione culturale di Giorgio era fondamentale. Il Suo modo di essere costituzionalista ruotava, infatti, intorno alla categoria del "potere" che affrontava senza infingimenti, ma considerando l'essenza della relazione di potere e le strutture attraverso cui si estrinseca: gli scritti di De Maistre sulla sovranità e quelli di Carl Schmitt servivano a fondare in Lui una analisi critica del potere realmente originale; basta rileggere la voce Legalità e legittimità del Novissimo Digesto per rendersene conto. Non era certamente un formalista, ma la sua conoscenza del dato positivo e la capacità di ricostruzione sistematica non avevano pari; non mi riferisco ovviamente solo ai lavori sulla proprietà, ma anche a tanti altri e tra questi consiglio, soprattutto ai giovani, di leggere la voce Persona umana (libertà della), sempre nel Novissimo Digesto, dalla quale emerge una lettura dell'art. 2 Cost. e del sistema dei diritti di libertà che consentono di capire come il sistema fosse in Lui lucidamente stato elaborato in ogni sua piccola piega.

Anni dopo, quando gli impegni romani scemavano e le Sue condizioni fisiche iniziavano a vincere la Sua indomita forza d'animo, fu Lui a cercarmi telefonicamente e a incoraggiarmi a mantenere vivo il nostro rapporto per telefono e andandoLo a trovare a Sommariva, cosa che feci sempre con vero piacere e abbastanza regolarmente; tornavo da casa Sua sempre ricco di appunti e di idee nuove: quelle di Giorgio che mi avvincevano. La nostra amicizia continuò con una intensità particolare e ci portò, sia pure con le difficoltà di quelle condizioni, a scrivere insieme e con un comune amico (Silvio Lega) un documento che riuscimmo anche a stampare con il titolo, alquanto pretenzioso, di Idea ricostruttiva dell'Italia; l'oggetto dello scritto era la situazione, per il vero un po' miserabile, nella quale si stava progressivamente venendo a trovare il nostro Paese.

Dire che dispensava consigli e che con frasi argute e con battute illuminanti disvelava la verità delle cose al Suo interlocutore, significa parlare solo di una parte della persona; essenzialmente

era la bontà il Suo tratto distintivo, il Suo sostegno agli altri era costante e discreto e il Suo affetto per gli allievi, i giovani e gli amici veramente profondo.

Anche nelle vicende più recenti della mia vita accademica la Sua presenza ha confermato questo affetto e ancora a fine marzo progettavamo di scrivere un pezzo sulla V Repubblica insieme, mi dettò al telefono una serie di appunti che avrei dovuto rielaborare per sottoporli nuovamente; nella rivista Teoria del Diritto e dello Stato esce postumo un Suo scritto sul costituzionalismo, del quale aveva voluto farmi dono; e quando lo sentii per l'ultima volta, due giorni prima che ci lasciasse, mi resi conto che con la Sua dolcezza e serenità riusciva ancora a dominare le malattie che stavano spezzando il Suo corpo, ma che non toccavano il Suo spirito.

La Sua assenza mi rattrista profondamente e mi fa sentire più solo in un Paese e in una Università che mi sono sempre più estranei.



Elisabetta Palici di Suni

## **Ricordo del Prof. Giorgio Lombardi**

Sono molto onorata di tracciare un breve profilo accademico del Prof. Giorgio Lombardi.

Lo farò come allieva, come una dei numerosi allievi del Prof. Lombardi, e quindi anche a nome loro, anche a nome di allievi ben più illustri di me.

Vorrei fare un intervento brillante, come lo avrebbe fatto lui, ma non ne sarò capace.

Giorgio Lombardi era brillante, vivace, spiritoso, allegro, sempre pronto a cogliere un particolare curioso e divertente.

Questo era un segno della sua intelligenza, della sua vivacità intellettuale. Era intuitivo e creativo, sempre originale.

La sua intelligenza si accompagnava ad una memoria formidabile: si ricordava perfettamente episodi avvenuti anche molti anni prima.

Aveva inoltre una grandissima cultura, certo in campo giuridico, ma non solo.

La sua grande passione era la storia, soprattutto la storia del Piemonte e le sue tradizioni.

Il profilo storico aveva un rilievo fondamentale nelle sue ricerche giuridiche.

Quando gli sottoponevo un tema di ricerca cui volevo dedicarmi, insisteva sempre sull'importanza di individuarne la radice storica. Nei primi tempi questo mi lasciava un po' perplessa: avrei voluto mettere subito in luce gli aspetti di maggiore attualità. Poi ho capito che aveva ragione lui: è solo guardando alla radice storica di un istituto che si coglie la sua evoluzione e se ne comprendono gli aspetti attuali.

Nella sua curiosità intellettuale, accanto alla storia aveva un ruolo essenziale la comparazione giuridica, il confronto con altri ordinamenti, con altri modelli di riferimento in cui cercava analogie e differenze. In verità lui era molto più interessato alle differenze che alle analogie: cercava le particolarità che distinguevano un ordinamento da un altro.

Le sue idee derivano dai suoi studi, dai libri che aveva letto, ma anche dai suoi viaggi.

Quando viaggiava, spinto dalla curiosità, andava alla ricerca di testimonianze e di aspetti meno noti, assenti nei libri.

Aveva una grandissima facilità con le lingue. Conosceva bene il tedesco e il francese, ma non aveva nessuna difficoltà ad apprendere in breve tempo, a orecchio, molte altre lingue, come lo spagnolo, e questo gli consentì di scrivere opere importantissime anche sul costituzionalismo spagnolo e latinoamericano.

Oltre che come studioso, autore di importanti pubblicazioni, titolare di incarichi prestigiosi, Giorgio Lombardi ha lasciato il segno come Maestro autorevole e affettuoso.

Era generosissimo: regalava spunti originali, inondava di idee, aiutava a vedere i problemi sotto angolazioni nuove e particolari. La sua generosità gli consentiva di aiutare e guidare anche chi la pensava diversamente da lui, rispettava gli altri, rispettava le idee degli altri.

Aveva molti amici e molte persone che gli chiedevano consiglio: il suo telefono era sempre occupato e la sua casa piena di persone che venivano a parlargli e ad ascoltarlo.

Lascia un grande esempio a tutti noi, sul piano umano e sul piano scientifico, ma è impossibile tenere separati i due piani, perché la sua attività scientifica era piena di umanità e la sua umanità era piena della sua vivacità intellettuale.

## Allegato 4

### Curriculum

Luigi Primicerio è nato a Salerno il 22 giugno 1950. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli.

### Esperienze scientifiche e/o professionali qualificanti

Già professore associato per il settore scientifico-disciplinare IUS/21 - Diritto pubblico comparato - è attualmente professore straordinario di Istituzioni di diritto pubblico per il settore scientifico-disciplinare IUS/09. In tale qualità insegna, dall'anno accademico 2003/2004, Istituzioni di diritto pubblico presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno. E', inoltre, professore supplente di Diritto pubblico comparato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno dall'anno accademico 2003/04.

L'attività scientifica svolta dal professore Luigi Primicerio ha riguardato le seguenti aree tematiche:

- il diritto scolastico;
- la forma di governo italiana nel dibattito in Assemblea Costituente e nella prassi;
- le prospettive di riforma della forma di governo italiana nel progetto di revisione costituzionale elaborato dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali;
- l'innovazione costituzionale;
- il sistema federale belga;
- il governo delle aree metropolitane;
- il sistema di governo delineato nella Costituzione polacca del 1997;
- la forma di governo parlamentare.
- la forma di governo regionale;
- i partiti politici nella "costituzione vivente".

L'attività di ricerca relativa ai temi suindicati è stata svolta in Italia e presso istituzioni universitarie e centri di ricerca stranieri, tra i quali:

- il Max-Planck-Institut fur Ausländisches Offentliches Recht und Volkerrecht di Heidelberg;
- l'Université libre de Bruxelles;
- la biblioteca del Parlamento, della Cour d'Arbitrage e del Consiglio di Stato del Belgio;
- l'Università cattolica di Louvain La Neuve;
- la Faculté des Sciences Politiques della Università cattolica (K.U.) di Leuven;
- il C.R.I.S.P. di Bruxelles;
- la Fondation National des Sciences Politiques di Parigi.

## **Ambiti di ricerca**

### **Organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca:**

- 1985/86, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato "La scelta del sistema di governo alla Costituente. L'influenza dei modelli stranieri", presso la Facoltà di Giurisprudenza di Salerno;
- 1986/87, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato "La riforma istituzionale in Belgio: ipotesi di lettura", presso la Facoltà di Giurisprudenza di Salerno;
- 1989/90, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato: "La terza tappa del processo di riforma istituzionale in Belgio", presso la Facoltà di Giurisprudenza di Salerno;
- 1994, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato "Il principio di uguaglianza al vaglio della Cour d'Arbitrage", presso la Facoltà di Giurisprudenza di Salerno;
- 2000, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato "Polonia: semipresidenzialismo o parlamentarismo razionalizzato?", presso la Facoltà di Scienze Politiche di Salerno;
- 2001, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato "Democrazie parlamentari comparate", presso la Facoltà di Scienze Politiche di Salerno;
- 2002, coordinatore responsabile del progetto di ricerca intitolato "Sistema elettorale e forma di governo regionale", presso la Facoltà di Scienze Politiche di Salerno.